



L'incontro di Dionigi Tettamanzi con i detenuti all'interno del carcere di San Vittore a Milano

→ **L'arcivescovo in visita** a San Vittore si è detto «sconvolto» per le condizioni del penitenziario

→ **Nelle carceri italiane** presto i detenuti saranno 70mila con una capienza massima di 43mila

Tettamanzi: «Queste celle offendono la dignità umana»

«I carcerati sanno di aver sbagliato ma desiderano essere trattati nel rispetto della dignità umana». Queste le parole di Tettamanzi che il giorno di Natale ha visitato il penitenziario milanese.

PINO BARTOLI

MILANO
politica@unita.it

Sempre molto critica, e in continuo peggioramento, la situazione nelle carceri, sovraffollate, che presto - si stima - potrebbe toccare quota 70

mila detenuti a fronte di una capienza di circa 43 mila. Il giorno di Natale, per denunciare le condizioni di vita tra le sbarre, si è levata la voce del cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi che, al termine delle tradizionale messa natalizia celebrata nel carcere di San Vittore, ha detto di essere rimasto «sconvolto» per quel che ha visto nella visita al penitenziario milanese. «Le condizioni abitative che ho potuto rilevare in tante celle - ha detto Tettamanzi - sono offensive della dignità umana». «Penso che tutti - ha proseguito l'arcivescovo - e non solo il sistema generale delle carceri, ma

anche le persone che in qualche modo devono sentire il carcere non come un corpo estraneo alla vita sociale, devono fare qualcosa in più perché queste condizioni siano davvero

Le parole del cardinale

«Tutti devono fare di più per migliorare le condizioni dei detenuti»

migliorate». Il cardinale, inoltre, ha evidenziato come gli stessi carcerati «sentono viva la realtà di una giusti-

zia autentica perché la sentono sulla propria pelle, non la rifiutano, perché chi è consapevole di un errore, di uno sbaglio, di un'offesa fatta alla società, sa che la pena è dovuta e che è proporzionata con la gravità di quanto commesso». Tettamanzi ha poi aggiunto di ritenere che, nonostante ciò, i carcerati desiderino «essere trattati in questo cammino faticosissimo della loro vita nel rispetto della dignità umana».

LA PIÙ GRANDE ETNIA, QUELLA UMANA

Commentando poi il fatto che il 60% dei reclusi a San Vittore è composto